

In territorio di Castronuovo Sant'Andrea particolare combinazione di vegetazione, roccia e ricchezza di acqua. Escursionisti alla scoperta del caratteristico Geosito

Tra le gole del "Fuoss du Strittuli"

Nel Parco nazionale del Pollino. Luogo "unico, magico e molto interessante"

Immersi nelle suggestive "Gole dello Strittolo", guardando al meraviglioso spettacolo che una natura selvaggia e pura offre di questo spettacolare luogo in territorio di Castronuovo Sant'Andrea, più conosciuto come "Fuoss du Strittuli". Una camminata rigeneratrice in compagnia del mormorio dell'acqua che scorre e del silenzio del bosco, lontani anni luce dai "frastuoni" della vita globalizzata. Di questo hanno potuto godere una quindicina di escursionisti arrivati nel paese che ha dato i natali a Sant'Andrea, provenienti da vari centri della Basilicata il 5 novembre scorso su iniziativa della sezione del CAI (Club Alpino Italiano) di Lagonegro. Ma guardando anche all'obiettivo "di percorrere le gole, e individuare, con l'aiuto di esperti, le possibili linee guida per preservare e valorizzare il posto". "L'area immersa nel Parco nazionale del Parco del Pollino, grazie alla particolare combinazione di vegetazione, roccia e ricchezza di acqua, rappresenta si leggeva nella presentazione dell'iniziativa - un interessante Geosito, affascinante non solo dal punto di vista naturalistico, che incanta, ma anche da quello storico, legato a vicende di vita d'altri tempi, impersonate da contadini, pastori, briganti. In questo particolare habitat, selvaggio e puro, vivono innumerevoli e particolari specie di funghi, piante e animali. A seconda del periodo e con un po' di fortuna, è possibile imbattersi in specie come il granchio di acqua dolce, la salamandrina terdigitata, una specie di rana tra le più piccole al mondo". Il percorso "tra un'altitudine minima di 504



Fuoss du Strittuli - Castronuovo S. Andrea

metri e max di 809 è iniziato dalla Taverna, un'antica masseria del '700, dove fino al 1930 circa era ancora attivo uno degli otto mulini ad acqua presenti sul territorio di Castronuovo di Sant'Andrea. Da qui ancora un chilometro lungo la fiumara, fino a raggiungere le vasche del Consorzio di Bonifica della Regione Basilicata, costruite intorno agli anni '70, le cui acque irrigano gli innumerevoli orti presenti ai lati della fiumara del Fosso Castronuovo, che si estendono fino al Serrapotamo. Dalle vasche in poi il percorso si è fatto più impegnativo e, per tratti abbastanza lunghi, inforato tra pareti strapiombanti formate da rocce conglomeratiche quaternarie, interessate dal fenomeno carsico. Per circa 4 km, infatti, il sentiero è attraversato da un piccolo corso d'acqua, dove in alcuni punti si trovano rocce e pietre che si presentano abbastanza scivolose. Terminato questo tratto, il percorso è continuato in salita fino al Rifugio Regionale, nel cuore della Foresta di Magrizzi, dove una sosta è servita per riprendere fiato e consumare un pranzo a sacco. E dopo ancora

in marcia percorrendo un'antica sterrata che ha portato gli escursionisti fino alle auto. Ma anche nella parte finale del sentiero non sono mancate le meraviglie. Così come si è presentato in tutto il suo fascino storico, l'Ulivo di S. Andrea Avellino, piantato dal Santo nel 1547 quando partì per l'ultima volta da Castronuovo, il suo paese nativo, per Napoli. Da qui, ancora in cammino per un tratto abbastanza breve, ma a causa della discesa ripida e delle pietre tondeggianti presenti sul fondo, alquanto scivoloso. Ma comunque percorso in allegria avendo potuto godere delle bellezze e peculiarità di un luogo di grande suggestione. E tutto a portata di mano. Vicino casa. A fare da guida per questa escursione alcuni Ortam (Operatori Regionali Tutela Ambiente Montano) del CAI Lagonegro. E tra questi anche Giulio Fittipaldi, agronomo naturalista, che ha fatto notare le ricchezze floristiche e faunistiche che conserva il posto, oltre al patrimonio geologico. Definito dallo stesso professionista "un luogo unico, magico e molto interessante".